

Gentes

di Alfonsine

Supplemento mensile al numero 1 del 5 gennaio 2003 di «sabato sera» edizione Bassa Romagna N. 14 - gennaio 2003

Buon anno bambini,

futuri cittadini del mondo

In questo numero

Bullismo: che cos'è?

Storie di alfonsinesi: Luciano Pelloni

Intervista al pittore Moreno Pagliari

Facciamo un "Bosco Sacro"

La "Cooperativa muratori riuniti" di Filo

Le travagliate origini di piazza Monti

L'associazione "Ponte Radio Oltreconfine"

Economia domestica: le bollette

Il Basket 2000 Alfonsine

La "Longobarda" e il calcio a cinque

Statale 16 e un ambiente da tutelare

Il ricordo di Folicaldi, la "Pizerda"

Gentes

di Alfonsine

ABBONARSI CONVIENE

Settimanale “sabato sera bassa romagna” e “Due”
con “Gentes di Alfonsine” per un anno a 43 euro

oppure

12 numeri di “Gentes di Alfonsine”
con “sabato sera bassa romagna” e “Due” a 18 euro

* c/c postale n. 25648403 intestato a “sabato sera”

* Redazione di Lugo - Corso Matteotti 25 - Tel. 0545/900388

(e-mail: inforomagna@sabatosera.it)

* Centro diffusione Unità – Piazza Gramsci 28 – Alfonsine (tutti i giorni 8-11)

* Associazione Primola – CasaInComune – Alfonsine

Piazza Monti 1 (domenica 11-12)

Tel. 0544/81074 – e-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

* Cartolibreria “La Coccinella” - Piazza della Resistenza 8 - Alfonsine

sabato sera
BASSA ROMAGNA

Coop Romagna Marche e Udi: risorse per la scuola

"Fate e streghe: uso e abuso dell'aggressività"

di **Donatella Antonellini**

Bullismo: che cos'è? In letteratura specialistica il bullismo è definito da Ada Fonzi nel modo seguente: "... diciamo che un ragazzo subisce delle prepotenze quando un altro ragazzo o un gruppo di ragazzi, gli dicono cose cattive e spiacevoli. E' sempre prepotenza quando un ragazzo riceve colpi, calci, minacce, quando viene rinchiuso in una stanza, riceve bigliettini con offese e parolacce, quando nessuno gli rivolge mai la parola e altre cose di questo genere. Questi fatti capitano spesso e chi li subisce non riesce a difendersi. Si tratta sempre di prepotenza anche quando un ragazzo viene preso in giro ripetutamente e con cattiveria. Non si tratta di prepotenza quando due ragazzi, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta..."

Lascio ai lettori il gusto di mettere in relazione questa definizione con i tanti modi sensazionalistici di presentare o descrivere il fenomeno da parte di giornali e tv.

Il "bullismo", come molte manifestazioni o fenomeni sociali, lo si è cominciato a prendere in considerazione, in larga misura, dal momento in cui è diventato una "urgenza" sociale, la cui conoscenza, per lo più veicolata dai mass-media, è giunta alla grande maggioranza delle persone in maniera superficiale e non sempre corretta. Tutto ciò non ha favorito un'esatta conoscenza del problema e tantomeno un adeguato approccio.

Grazie a Udi e Coop Romagna Marche, che con sensibilità hanno proposto e offerto alla Scuola primaria di Alfonsine il loro sostegno finanziario, è stata avviata la prima parte di un progetto biennale denominato "Fate e streghe: uso e abuso dell'aggressività" la cui finalità è la prevenzione del bullismo



a favore di comportamenti prosociali. Il progetto, diretto ad insegnanti e alunni attraverso interventi di formazione e attività specifiche, è stato presentato, ed è condotto, da alcune psicologhe del Risea su sollecitazione di un gruppo di insegnanti interessate al problema.

I primi due incontri tra le psicologhe e gli insegnanti di alcune classi prime, terze, quarte e quinte del Plesso "Rodari", si sono rivelati stimolanti e coinvolgenti, anche perché gli insegnanti stessi, tra l'altro, hanno praticato giochi di ruolo diretti dalle psicologhe, durante i quali si sono potuti "calare" nei sentimenti dei vari "attori" che solitamente sono coinvolti negli episodi di bullismo. Questi incontri hanno sicuramente alimentato nei partecipanti la consapevolezza dei propri limiti conoscitivi del fenomeno e il desiderio di superarli per prevenire, attraverso pratiche quotidiane, questo doloroso comportamento.

Aspettiamo ora i prossimi incontri, nella speranza che questo importante progetto, insieme ad altri in cui la scuola è impegnata, possa prevenire questo comportamento favorendo una socializzazione positiva.

«Gentes di Alfonsine» mensile
Supplemento al n° 1 del 5 gennaio 2008
di «sabato sera bassa romagna»
Direttore responsabile: Fulvio Andalò
Responsabile edizione Bassa Romagna: Manuel Poletti
Redazione: capo-redattore Valerio Zanotti, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Alex Carioli, Massimiliano Costa, Martina Eraldi, Luca Frulli, Rino Gennari, Riccardo Graziani, Rosanna Guerrini, Luciano Lucci, Massimo Padua, Fabio Pagani, Alice Podeschi, Ilario Rasini, Marco Saiani, Eliana Tazzari, Giovanni Torricelli, Onelio Visani
Grafica e impaginazione: Paolo Zanelli
Hanno collaborato: Donatella Antonellini, Cecilia Bortolotti, Luciano Cavassa, Loris Pattuelli
Foto: Geri Bacchilega, Luciano Lucci, Ilario Rasini
Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292
Redazione: Corso Matteotti 25, Lugo (Ra)
Stampa: Galeati Industrie Grafiche
Coordinamento testi: Associazione Primola, CasalInComune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074
E-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it
Chiuso in tipografia venerdì 28 dicembre 2007
La tiratura è di 2.500 copie

Foto di copertina: i bambini di Alfonsine, nel 1975, durante una festa in piazza Gramsci

SCRIVETECI

Le lettere (massimo 1.500 battute) vanno indirizzate a gentesalfonsine@sabatosera.it e devono essere accompagnate da nome, cognome, recapito e numero telefonico di chi le invia. Su richiesta potranno essere pubblicate con una sigla o con la dicitura «lettera firmata»

CASADIO dr. SANDRA

Medico di Famiglia Convenzionato S.S.N.

SPECIALISTA IN PEDIATRIA

Via G. Orioli, 9/B
ALFONSINE - RA

Tel. 0544 82612
Cell. 340 7682561

VISITE SU APPUNTAMENTO E A DOMICILIO

DAL DOPOGUERRA AL SECOLO NUOVO: GLI ALFONSINESI SI RACCONTANO

Luciano Pelloni, per 20 anni presidente della Coop. Agricola Braccianti

Cab: da scariolanti ad agricoltori associati

di Ilario Rasini

“Non parlare di me, ma della cooperazione, dei suoi valori e della sua capacità di educare alla solidarietà!” Così, con l’abituale modestia che da sempre lo distingue, Luciano Pelloni conclude il colloquio amichevole che pochi giorni fa abbiamo avuto a casa sua, in presenza di un altro protagonista dello sviluppo della Cab di Alfonsine, Giosuè Giusti. Di questa cooperativa, che dal 2002 è confluita in Agrisfera, Luciano Pelloni è stato stimato presidente per un ventennio, esattamente dal 9 maggio 1960 in poi. Nato a Rossetta, si trasferisce poco tempo dopo con la famiglia in via Valeria e dal 1931 abita in un vecchio mulino gestito dai Dradi e poi fallito, che sorgeva dove ora c’è la chiesa di Fiumazzo. Poi la famiglia trasferisce la dimora in una vecchia casa attigua alla chiesa. Figlio di braccianti poveri e bracciante pure lui all’età di 14 anni, non tarda molto ad imboccare la strada dell’impegno politico, che rimarrà un dato costante della sua esperienza di vita: iscrittosi al Pci nel 1943, partecipa alla Resistenza e nell’immediato dopoguerra entra a far parte per un paio d’anni della polizia ausiliaria, costituita dal Cln provinciale, che a Ravenna ha sede presso l’ex-caserma “I. Balbo”. Tornato all’attività bracciantile nell’ambito del collettivo agricolo di Alfonsine, partecipa alla faticosa opera di ricostruzione del paese e con esso della locale cooperativa braccianti depauperata dai fascisti, tanto che negli anni ‘20 avevano venduto persino le aziende in proprietà “Aleotta” e “Beatrice”. Diventa membro del consiglio d’amministrazione nel 1958, quando presidente è Ugo Bonetti e direttore agricolo Oddino Bedeschi. Nel clima di fervore ideologico che caratterizza gli anni successivi alla Liberazione, le lotte dei braccianti sono mirate al miglioramento dei riparti della compartecipazione ed ad ottenere dagli “agrari” investimenti per le migliori aziendali tramite l’imponibile



di manodopera e per assetti colturali in grado di fornire più giornate di lavoro. Com’è noto lo slogan è “la terra non si compra, si conquista con la riforma agraria, oppure arriva gratis con il socialismo”. Questo è l’imperativo categorico, anche quando i proprietari terrieri la offrono a prezzi vantaggiosi! Spesso sono gli stessi dirigenti sindacali della Federterra nazionale ad ostacolare la compartecipazione ed a preferire una categoria di salariati a forme di imprenditorialità collettiva. Solo dopo la metà degli anni ‘50, grazie anche al semaforo verde dato dal Pci, alcune Cab in provincia di Ravenna, in particolare quelle che avevano più “fame di terra” e non potevano contare sui terreni della Federazione delle Cooperative, avviano trattative per acquistare aziende dagli “agrari” in modo da dare garanzie di lavoro e di reddito ai propri soci. Anche la Cab di Alfonsine, allora, acquista alla fine del 1956 l’azienda “Fornazzetto” di 50 ettari sita in via Casso Madonna, in sinistra Reno: un’azienda dotata di una stalla per bovini da carne, ma bisognosa di investimenti nella rete scolante e nell’assetto colturale. La lettura dei verbali del consiglio di amministrazione testimonia ampiamente le difficoltà finanziarie che derivano da questo acquisto: si

deve sottoscrivere subito un’ipoteca sul fabbricato adibito a sede sociale al fine di ottenere i mutui necessari e, negli anni successivi, quando si aprono le trattative per altri acquisti, scatta sempre l’azione frenante della maggioranza dei consiglieri che portano l’esempio dei sacrifici fatti per avere in proprietà l’azienda “Fornazzetto”. Solo nel 1964 passa la proposta di acquistare l’azienda “Bresciane” di 62 ettari, poi nel ‘68 si riacquista l’azienda “Beatrice” in destra Senio, alienata nel ventennio fascista; poi in successione parte del “Baricello”, l’azienda “Tamerici” dell’Eca di Fusignano, le aziende “Fagioli” e “Tavalazzi”, la “Dana” e le “Saldine”. Infine all’inizio degli anni ‘80 viene acquistata l’azienda “Rivalta” di 170 ettari in località Cuorbalestro. Quando nel 1980 Luciano Pelloni lascia la presidenza a Luigi Tavalazzi, gli ettari in proprietà sono ben 650 e tutto terreno pagato! Quando poi Giusti diventa direttore nel 1963, sotto la pressione di oltre mille braccianti in attività, si dà avvio ad una fase di sviluppo con nuovi investimenti in campo ortofrutticolo e nella ristrutturazione della componente zootecnica (dalle piccole stalle

Continua a pagina 5

Segue da pagina 4

aziendali si passa ad una moderna stalla per ingrasso bovino costruita presso l'azienda "Fornazzetto"). Sono gli anni in cui, dopo l'avvio della Cor di Mezzano nel 1956, la Cab fornisce il cosiddetto "avallo solidale" e cioè garanzie per la concessione di mutui e prestiti di conduzione ad altre strutture, costruite e gestite assieme ai coltivatori diretti; strutture che poi daranno vita ad un articolato sistema agro-alimentare cooperativo: la Cantina Sociale di Alfonsine (nuovo stabilimento nel 1961), il Car - Consorzio allevatori ravennati (1961), l'Abra-Cnb in campo bieticolo (1961), l'Ala Frutta (1964), la Cooperativa Erbe Disidratate e la Stalla Sociale di Voltana. D'altronde la solidarietà inter-cooperativa era stata un tratto distintivo per Alfonsine: ad esempio il sostegno fornito dalla Cab alla cooperativa di consumo, allora presente con i suoi spacci in tutte le frazioni ed i borghi, dove si faceva credito ed i braccianti avevano il loro conto aperto. E ancora l'aiuto periodico alla cooperativa "Colonie Marine e Montane di Alfonsine", che con le vacanze estive per i bambini offriva un servizio molto importante alle famiglie dei braccianti.

Oggi quel mondo bracciantile non esiste più e la stessa presenza bracciantile ad Alfonsine è ridotta a poche decine di lavoratori, ma resta la testimonianza di un'organizzazione solidale e di un'intensa vita democratica, quando le decisioni, non senza contrasti,



Nella pagina accanto: Luciano Pelloni mentre discute con il segretario della Camera del Lavoro Benedetto Bordini, in mezzo a un frutteto. Qui sopra: una manifestazione bracciantile negli anni '50, a poca distanza dalla sede della Cab

maturavano nelle riunioni di strada, quando si divideva equamente il poco lavoro disponibile all'insegna di un egualitarismo persino esagerato, quando con la "cointeressenza" i braccianti si sforzavano di diventare protagonisti della gestione della propria cooperativa, quando le donne cominciavano a rivendicare parità nella distribuzione delle mansioni lavorative (ad esempio la potatura di frutteti e vigneti o l'uso delle macchine agricole).

E colpisce positivamente anche la ricerca di relazioni con il mondo della cultura, interessato a capire come si sia potuto coniugare solidarietà ed impresa. Con legittimo orgoglio, Luciano Pelloni ci ricorda i rapporti

con Aldo Pagani, docente all'università Bocconi di Milano, e con alcuni suoi collaboratori (da cui nacque un libro dedicato all'esperienza del collettivo agricolo e della compartecipazione) e con l'Università di Portici (Napoli), che alla fine degli anni '70 ospitò una delegazione di operatori della bassa Romagna ad un convegno dedicato alle cooperative agricole di conduzione.

"Sì, sono stato un po' temerario - conclude Luciano Pelloni - quando, per fare l'interesse della nostra cooperativa, ho spesso disobbedito alle direttive che venivano dall'alto!". Ma a pensarci bene, aggiungiamo noi, in molte situazioni, la disubbidienza è proprio una virtù.

S.T.P.A.
STUDIO TECNICO
 PROFESSIONISTI ASSOCIATI

Piazza Gramsci 26 Tel.0544.81548
ALFONSINE - RA
 Piazza F. Mazzotti 4 Tel.0545.50432
FUSIGNANO - RA
 Piazza del Popolo 19/A
 Tel.0532.806154
LONGASTRINO - FE

AVIS

AVIS COMUNALE ALFONSINE
 "ITALO GREGORI"
 Piazza Monti 1 - tel e fax 0544 84233

Donazioni:
 LE PRIME 3 DOMENICHE DEL MESE
 E IL VENERDÌ SUCCESSIVO
 ALLA 3^a DOMENICA
 DI TUTTI I MESI

*Ama la Vita,
 dona Sangue*

Intervista al pittore Moreno Pagliari

L'ambiguità del reale

A Palazzo Marini è in corso, fino al 13 gennaio, la personale "Acua"

di **Eliana Tazzari**

Ci accoglie nella sua suggestiva casa di campagna, a due passi dagli argini del Canal Fusignano, dove sembra di respirare un'aria antica e immobile. Siamo nei pressi di Alfonsine ma l'atmosfera del luogo rimanda ad elementi primigeni: terra, cielo e acqua. L'impressione di essere all'interno di uno scenario naturale essenziale, ma non per questo meno affascinante, trova conferma quando entriamo nello studio-laboratorio dell'artista. Accanto a pile di libri, cd musicali e rigogliose piante ornamentali, si stagliano tele di grandi dimensioni da cui margherite, peonie, rose, avocette e onde esercitano un ipnotico richiamo. La materia pittorica di Moreno 'Moro' Pagliari, infatti, si rispecchia in un figurativismo iper-realista così teso ed intenso da sconfinare nei territori dell'astratto. Ogni oggetto è indagato, fin nella sua più intima essenza, da uno sguardo così diretto e aperto, da risultare quasi impudico. Ma ad un'osservazione più attenta risulta evidente il fine autentico di quello sguardo, vale a dire il tentativo, di montaliana memoria, di cogliere le cose nel preciso istante in cui sono sul punto



di tradire il loro ultimo segreto. È la ricerca caparbia di verità e di significato, insieme all'intenzione precisa di spingersi oltre il fenomenico, a rendere i soggetti delle sue tele così palpitanti e veri da risultare ambigui: visione simultanea di un microcosmo e di un frammento del tutto. I lavori di Pagliari sono in mostra a Palazzo Marini fino al 13 gennaio. Dal 19 fino al 2 febbraio saranno, invece, a San Pietro in Vincoli con la mostra "Nuove percezioni".

Da dove nasce la scelta dei soggetti?

"Nasce dalla volontà di esplorare un filone pittorico tra figurativo e astratto, territorio di mezzo in cui, come canta Battiato, 'niente è come sembra'. Negli oggetti più comuni c'è tanto da vedere, si tratta solo di essere disponibili ad

approfondire lo sguardo".

Acua è il titolo della mostra in corso a Palazzo Marini (fino al 13 gennaio), i riverberi di uno specchio d'acqua si espandono fino quasi ad uscire dai limiti della tela... L'acqua è al centro della tua più recente produzione...

"L'acqua è simbolo di vita per eccellenza, ha segnato la nascita delle civiltà, è cultura. Il linguaggio pittorico vuole far riprendere coscienza del suo valore, attraverso immagini sovrapposte, in cui

l'una sembra mangiare l'altra. Credo sia opportuno riappropriarci di un'etica ambientale in cui nulla sia dato per scontato."

Qual è il possibile ruolo della pittura oggi?

"È approfondimento dell'immagine attraverso l'ausilio del digitale, foto e video ed è mezzo di espressione. In una provincia paludosa - e non solo qui - dove la qualità della comunicazione è scarsa, l'arte permette di attribuire importanza al personale, di rivendicare il privato contro la spersonalizzazione della massa e dei grandi numeri".

Nella foto, l'opera di Pagliari: "Il punto di vista dell'ape"

Ristorante Pizzeria San Carlo

Specialità
PESCE



Via Galimberti 5
ALFONSINE - RA
tel. 0544.84973



Una bella usanza, purtroppo oggi totalmente disattesa

Un Bosco Sacro, perché no?

Piantiamo un albero per ogni abitante di Alfonsine

di Loris Pattuelli

In quanti siamo ad Alfonsine? Secondo la guida del comune, gli abitanti sarebbero 11.887. Il dato è aggiornato al 5 giugno 2006 ma, nel frattempo, qualcuno sarà sicuramente morto e qualcuno sarà sicuramente nato. Facciamo un conto pari e diciamo dodicimila. Siamo dodicimila: bel numero. Se togliamo gli zeri che, come tutti sanno, contano meno di niente, ci accorgiamo che dodici sono i mesi dell'anno, dodici sono le notti che vanno dal Natale all'Epifania e dodici sono anche i giorni che bisogna aggiungere all'anno lunare per metterlo in pari con quello solare. Bel numero il dodici, proprio un gran bel numero, ma forse adesso è meglio darci un taglio, se non si vuole incominciare a dare i numeri per davvero. Avevamo tolto gli zeri? Bene, adesso li rimettiamo al loro posto. Dodicimila sono gli abitanti di Alfonsine. Molti li conosciamo, molti non sappiamo neanche la faccia che hanno. Ogni tanto proviamo ad immaginarceli, ma è sempre un azzardo, un andare un po', come suol dirsi, "a spanèla". Dodicimila sono i codici fiscali, dodicimila le tessere sanitarie, dodicimila i bancomat, dodicimila i telefonini, dodicimila i posti auto, dodicimila le televisioni a colori e le patacche degli stilisti. E qui mi fermo, ma chissà quanti altri dodicimila ci sarebbero ancora da tirare fuori. Diciamo dodicimila? Diciamolo pure, anche se, prima di cambiare discorso, il sottoscritto avrebbe un altro bel dodicimila da presentare al mondo. I nostri bisnonni avevano l'abitudine di piantare un albero ogni volta che nasceva un bambino. Bella usanza, purtroppo oggi totalmente disattesa. Scommetto che anche tu, caro lettore, adesso ti stai commovendo un pochino e magari anche smarrendo in una foresta di "purtroppo". Era fatale che ciò accadesse, ma niente paura: i "nostri" sono già in viaggio e ben presto "arriveranno" a destinazione. Se ci fai caso, dentro di noi c'è sempre un Beatles che ci invita a prendere le cose alla leggera, a rivoltare sempre tutto come una frittata. I "purtroppo" si dividono in due grandi categorie: ci sono i "purtroppo" dei rassegnati e ci sono i "purtroppo" di quelli che pensano che c'è ancora tanto da fare. Noi tifiamo per i secondi, ma sappiamo benissimo che i primi, se non sono maggioranza, poco ci manca. Ma davvero sarebbe così utopistico piantare un albero per ogni abitante di Alfonsine? In fondo che ci vuole? Basta un qualche ettaro di terra e la cosa è bell'e che fatta! Nessun problema per i preziosi alberelli. Siamo o non siamo dodicimila ad Alfonsine? Un alberello a testa... e che sarà mai? Non andremo certo in rovina per questo! Così come c'è un Campo Santo, mi chiedo perché non ci dovrebbe essere anche un Bosco Sacro. Al Campo Santo si onorano i morti, al Bosco Sacro si salutano i viventi. Il sottoscritto pensa che noi ci meritiamo tutto questo, che tutto questo non è affatto troppo ma soltanto il minimo indispensabile per incominciare a programmare una vita più decente. Dopo aver fatto una botta di conti, mi sono messo in testa che il nostro Bosco Sacro potrebbe diventare il naturale prolungamento del polo scolastico. Hai presente quel pezzetto di terra che sta tra le scuole medie e la cantina sociale?



Ecco, quello potrebbe essere il posto giusto per piantare i nostri dodicimila alberelli. Punto! Due punti!... direbbe Totò. Ovviamente questo lungo sproloquio può essere facilmente cancellato con una bella risata. Me ne rendo conto benissimo, me ne rendo conto così bene che adesso mi sono messo a ridere anch'io. Tutto regolare, anzi giusto e doveroso. Come dice il proverbio, "il riso fa buon sangue". Si tratta soltanto di stabilire se è meglio ridere per la disperazione o per una qualche illusione di troppo. Se ci fai caso, i discorsi di quelli che contano sono sempre pieni di realismo, di buonsenso e di razionalità. "Oh, sarebbe bello, ma non si può". Quante volte abbiamo sentito questa risposta saggia e quante altre volte saremo costretti a riascoltarla? Certo che a "domandare l'impossibile" si rischia di passare per "coglioni", ma "rassegnarsi all'esistente" non è proprio il massimo della vita.



FARINA SERVICE s.r.l.
ELETTROMECCANICA

Via della Cooperazione, 18
48011 - Alfonsine (RA)
Tel. 0544.81479
Fax 0544.84554

www.farinaservice.it
farina@farinaservice.it



MASTER DISTRIBUTOR
Marelli Motori s.p.a.
PART OF THE FIAT GROUP OF COMPANIES



Intervista al direttore generale Pier Bruno Caravita

Da Cenerentola a leader, ecco la Cmr di Filo

di Cecilia Bortolotti

La "Cooperativa muratori riuniti" di Filo è un'azienda che negli ultimi dieci anni è cresciuta a ritmi eccezionali e oggi le sue attività sono sparse su tutto il territorio nazionale. Per conoscere meglio questa realtà parliamo con il direttore generale, ing. Pier Bruno Caravita.

Lei è stato premiato pochi giorni fa al "Galà del Turismo" a Comacchio dall'Unione di Prodotto Costa per la realizzazione del Porto Marina a Marina di Ravenna. Ci vuole parlare del progetto e del premio ricevuto?

"Il progetto ha i lavori tuttora in corso che si concluderanno secondo i programmi a Giugno 2009. E' il più grande porto turistico dell'Adriatico con i suoi 1152 posti barca a mare e immobili a terra che occupano un'area di 150.000 mq e che vanno dalla residenza al negozio, all'ufficio, al garage, al supermercato, al rimessaggio barche, al ristorante, alla discoteca, etc. per un totale di circa 200 unità, assemblate in un naturale espansione di Marina di Ravenna verso il mare e senza linee di sconnessione tra il vecchio e il nuovo. Il premio, credo rappresenti



la voglia di portare un turismo nuovo a Marina di Ravenna, che è quello delle barche ed una scommessa che si sta rivelando vincente, su una opera di questo tipo, che non aveva nulla di scontato e che rappresenta la sfida di Marina di Ravenna per la crescita e l'affermazione turistica".

Quando è nata e come si è sviluppata Cmr?

"Cmr è nata nel 1976 dalla fusione di tre cooperative, una di Argenta,

una di Filo ed una di Mesola, Si è sviluppata prima sulla provincia, fino alla fine degli anno 80, poi piano piano è uscita dai confini provinciali fino ad insediarsi su quelli nazionali, acquisendo la valenza di impresa nazionale quale quella odierna e con puntate anche all'estero".

La situazione attuale dell'azienda?

"La situazione attuale della Cmr o

Continua a pagina 9

**CONSORZIO
LE ROMAGNOLE DUE**

Il Vino sfuso della Romagna

Punti vendita:

<p>Alfonsine - Ra Via Stroppata, 7 Tel. 0544.869601</p> <p>Bagnacavallo - Ra Via Sin. C. Naviglio, 24/A Tel. 0545.64063</p> <p>Bosco Mesola - Fe Piazza V. Veneto, 99/A Tel. 0533.795463</p>	<p>Lunedì dalle 8 alle 12 Martedì, Mercoledì, Giovedì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p> <p>dal Lunedì al Sabato dalle 8 alle 12</p> <p>Martedì, Mercoledì, Venerdì dalle 8,30 alle 12,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19</p>
<p>Filetto - Ra Via Ramona, 28 Tel. 0544.568646</p> <p>Fusignano - Ra Via Fornace, 49 Tel. 0545.50138</p> <p>Massalombarda - Ra Via N. Baldini, 56 Tel. 0545.81501</p> <p>S. Alberto - Ra Via O. Guerrini, 295 Tel. 0544.528132</p> <p>S. Bartolo - Ra Via Cella, 239/D Tel. 0544.497601</p> <p>Voltana di Lugo - Ra Via Pastorelli, 55 Tel. 0545.72839</p>	<p>Giovedì dalle 14 alle 17,30</p> <p>Martedì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p> <p>Venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p> <p>Giovedì e Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p> <p>Giovedì e Sabato dalle 8 alle 12</p> <p>Martedì dalle 8 alle 12 Venerdì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30</p>



Nella pagina accanto: il sindaco di Ravenna Matteucci, il ministro Bersani, il presidente della Regione Errani e il direttore generale della Cmr Caravita all'inaugurazione del nuovo porto turistico di Casalborgretti

Segue da pagina 8

meglio del Gruppo Cmr è connotata dallo sviluppo e dalla crescita. Il gruppo è organizzato in sei settori aventi specializzazioni diverse e connotati da numerose società che formano appunto il gruppo Cmr. Le costruzioni, i porti turistici, i cimiteri, le piscine, gli impianti, l'immobiliare sono queste le sei attività che ci connotano. Il fatturato 2007 sarà di poco meno di 190 milioni di euro, mentre per il 2008 è in programma di superare i 210 milioni di euro”.

Per quanto riguarda i livelli occupazionali?

“I livelli occupazionali sono sostanzialmente stabili negli ultimi anni. L'occupazione raggiunge le 350 unità. L'investimento per il futuro è in risorse umane, giovani, e in continua formazione del personale in crescita”.

Che cosa prevede nel futuro la Cooperativa?

“Ritengo che la Cooperativa sarà ancora votata alla crescita ed alla sviluppo, sempre col passo lungo come la gamba, ancora alla ricerca di ulteriore diversificazione, magari nell'ambiente e nelle attività collegate o in altre situazioni in cui reddito e occupazione abbiano segno positivo”.

Ritiene di dover esprimere alcune riflessioni personali sulla sua esperienza lavorativa?

“Una sola riflessione: credo che sia un'esperienza ineguagliabile. Sono arrivato in cooperativa nel 1985, in un momento poco propenso per la cooperativa. Abbiamo saputo ribaltare la situazione di partenza, ricordo che il primo bilancio vissuto si attestava sull'equivalente di nove milioni di euro e piano piano, pur avendo un vicino di casa, Coopcostruttori, smanioso di espandersi, siamo cresciuti, ci siamo diversificati, abbiamo saputo fare scelte giuste nei momenti opportuni, fino ad essere dalla Cenerentola di Filo di Argenta un gruppo nazionale con tendenze a nuove esperienze ed all'estero”.

Quali sono i rapporti della Cooperativa con le istituzioni pubbliche e la collettività?

“Sono improntati alla massima trasparenza e positività, con collaborazioni, con finalità che poi sono comuni, votate alla crescita, all'investimento per il giusto reddito, ma anche per lo sviluppo, alla creazione di nuove fonti di lavoro ed alla creazione e realizzazione di opere come il porto di Marinara o di Porto Reno a Casalborgretti, o altre, che senza un pizzico di lucida follia dell'imprenditore e una grande collaborazione tra pubblico e privato non avrebbero mai potuto essere realizzate”.

I corsi dell'Università Popolare per adulti

Sono ancora aperte le iscrizioni per l'anno 2007-2008 dei seguenti corsi:

Inglese base - lunedì - Museo del Senio - 15.30-17.30

Storia dell'Arte - giovedì - Museo del Senio - 20.30-22.30

Cinema e... - mercoledì - Museo del Senio - 20.30-22.30

Cultura Romagnola - mercoledì - Scuola Rodari - 20.30-22.30

Francese - mercoledì - Scuola Rodari - 20.30-22.30

Russo - mercoledì - Scuola Rodari - 20.30-22.30

Spagnolo (avanzato) - mercoledì - Scuola Rodari - 20.30-22.30

Educazione alla visione - martedì - Scuola Rodari - 20.30-22.30

Acquerello 1° livello - giovedì - Scuola Rodari - 20.30-22.30

Acquerello 2° livello - venerdì - Casa Monti - 20.30-22.30

Meteorologia - lunedì - Casa Monti - 20.30-22.30

Psicologia età evolutiva - venerdì - Casa Monti - 20.30-22.30

Genetica - Venerdì - Casa Monti - 20.30-22.30

Neorealismo - lunedì - Casa Monti - 20.30-22.30

Informatica (avanzato) - lunedì - Scuola Oriani - 21-23

Medicina naturale - giovedì - Palazzo Marini - 20.30-22.30

Cucina - venerdì - Agriturismo 'Le Stuoie' - 21-23

Scrittura Creativa - giovedì - Scuola Rodari - 20.30-22.30

Info: Museo del Senio, Piazza della Resistenza 2

Tel. 0544.84983 - Fax 0544.84375

E-mail: universitalfonsine@racine.ra.it

Agenzia Pratiche
Automobilistiche

deleg. 

www.arrigonis.it

ALFONSINE

Piazza X Aprile 10

tel. 0544.81326

fax 0544.80442

Arrigoni & C^{snc}



PRATICHE

AUTO E MOTO

DEMOLIZIONI

REVISIONI E COLLAUDI

CONVERSIONI PATENTI

RINNOVI PATENTI

PASSAPORTI

ASSICURAZIONI

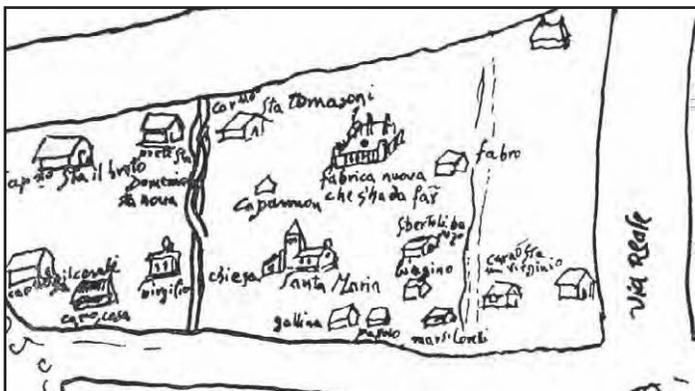
CERTIF. TRIBUNALE e C.C.I.A.A.

PRESTITI FINANZIARI

Dal 1552 al secondo dopoguerra

Piazza Monti, origini travagliate

Parole e immagini per descrivere un luogo storico

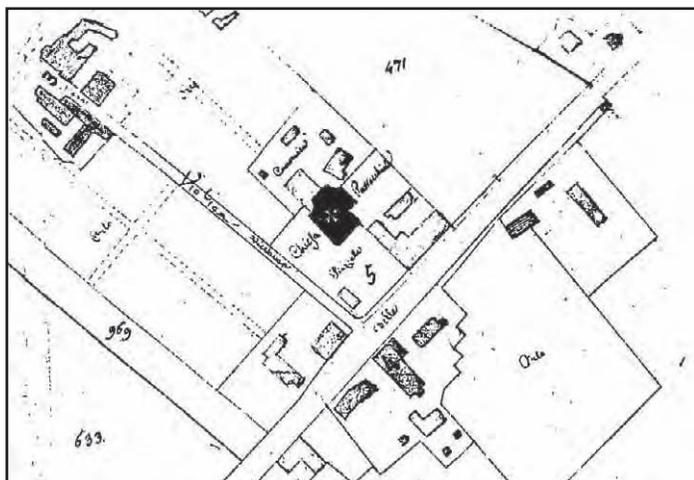


Anno 1552, mappa del centro originario di Alfonsine

di Luciano Lucci

La mappa qui sopra fu fatta disegnare dai Conti Calcagnini di Fusignano per la disputa con i Ravennati che ambivano stabilire confini a loro favorevoli per queste terre vallive. Vi è disegnato il centro di Alfonsine a quei tempi. In mezzo la "Chiesa Santa Maria", a destra si legge "via Reale", sopra c'è il fiume Senio: è la zona dove oggi c'è piazza Monti. In verticale si nota una stradina che si snoda lungo l'arginino di un fossato che fu chiamata in seguito "violina". Quel fossato che si prolungava lungo tutta l'attuale via Roma serviva da scolo delle acque che si andavano a disperdere nelle terre vallive a sud dette, nella mappa, "benedete bosc. Sig. Conte". Oltre la chiesa si legge: "fabbrica nuova che s'ha da far": una costruzione importante che dal disegno sembra un cimitero. Ancora alla fine del '700, c'era, proprio vicino alla chiesa, il cimitero che era lì da moltissimi anni. Lo cita anche il Dall'Àra, priore (sindaco) di

Alfonsine dal 1831 al '36 e nel 1846, in un suo intervento contrario alla costruzione del nuovo Municipio alla destra del fiume, dietro la chiesa, su un terreno della famiglia Corelli: "e poi riguardo la natura del terreno non sappiamo quanto possa essere conveniente, e sana avendo servito per moltissimi anni al Cimitero Comunale." (da "Quaderni Alfonsinesi" N° 13). Le altre costruzioni sono denominate "capanno" e c'è scritto chi le abita "sta brutto", "sta prete Domenico", "sta nuova", "sta il corelli", "virgilio", "sta tomasoni", "fabro", "sta bertoli" "luogino", "marchesi Corelli", "casa dove Sta virgilio".



Questa mappa del 1838 mostra la proprietà di Giovan Antonio Camerani, che possedeva anche il fabbricato proposto da lui, già all'epoca, come possibile futuro Municipio, nella zona d'angolo tra la "Violina" e "Lo stradone della chiesa". Proprio qui nel 1863, dopo l'incendio, fu collocato il municipio. Il terreno, qui descritto come "orto", diventò, da lì a qualche anno, piazza Vincenzo Monti.

Dove sonnecchia il dio Vulcano

Ai primi del 1848, dopo anni di diatribe e di sordide lotte tra i possidenti alfonsinesi, spesso per interessi privati, prevalse il partito che decise di erigere la sede municipale dove oggi esiste l'Ospedale. Ma nella notte del 24 marzo il partito contrario, che lo voleva nel paese vecchio vicino alla chiesa, "portatisi nel fabbricato, appena terminato, un carro di combustibile fu lanciato e incendiato tra gli applausi della popolazione accorsa.

Questo primo sacrificio a Vulcano fu di cattivo augurio per gli altri edifici consimili nell'avvenire" (da un manoscritto del maestro Vincenzo Ballardini, gentilmente concesso da Carlo Soatti). Fu quindi deciso l'acquisto della casa Camerani, una vecchia costruzione che si trovava di fronte all'attuale Caffé Bar 105 (ex-Tavalazzi), e dell'orto annesso, che dava sulla via chiamata "Violina", perché molto stretta, poi via Giordano Bruno, quindi via Abele Faccani: dal ponte andava fino al cosiddetto "Stradone della chiesa" (dal 1882 Corso Garibaldi).

Continua a pagina 11



TROFEO
D'ARGENTO

Dal 1927 al Vostro servizio

ALFONSINE (RA)
Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544.81230

ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA

FENATI

Premiata Ditta



Piazza Monti nel 1884. A sinistra il Municipio e le due palazzine delle pescherie. Si nota il monumento della pigna. Nella foto a destra, lo stesso punto di vista nel 2004



Segue da pagina 10

Oggi è sempre lì, ma non ha più alcun nome. Alcune casette presso l'edificio divennero botteghe e tali rimasero fino alla distruzione dell'ultima guerra. Lorto diventò l'attuale piazza, sistemata alla meglio cui fu dato il nome del poeta Vincenzo Monti e la Violina fu allargata e selciata con due marciapiedi laterali. Nel 1863 furono costruite due palazzine su disegno dell'ing. municipale Antonio Zampighi. In seguito fu costruita tra le due palazzine, più arretrata, una loggia ad arco che servì per qualche tempo ai merciai durante il mercato della domenica e alle truppe di passaggio.

Tali ambienti a poco a poco furono trasformati in "foro annonario" e molte botteghe, fino ad allora sparse, si riunirono qui. Stanziati nel frattempo i soldi per realizzare il progetto di un vero nuovo Municipio, nel 1872 se ne avviò la costruzione, in linea con le due palazzine.

Da lì a qualche anno un incendio distrusse completamente la vecchia casa Camerani, che nel frattempo era stata adibita a sede per la Scuola femminile. Tale casa fu quindi demolita completamente. Nel frattempo anche per la vecchia chiesa si era avviata un'opera di risanamento fino a cambiarne l'orientamento, ruotandola di 90° gradi in senso orario, con la facciata principale rivolta verso il nuovo Municipio.

Nel 1874 la nuova piazza era pressoché definita. Con la posa del monumento "della pigna", augurante fortuna e prosperità davanti al "Foro annonario" (più o meno dov'è a tutt'oggi) si concluse la realizzazione dell'opera.

Ma il dio del fuoco colpì ancora

Ma il dio del fuoco Vulcano soggiornava ancora lì. Il municipio subì un gravissimo incendio da parte dei manifestanti durante i giorni infuocati della cosiddetta "Settimana Rossa" del 1914. Fu riparato nel 1915, ma trent'anni dopo venne di nuovo distrutto (questa volta definitivamente) dai tedeschi che minarono quasi tutta la piazza Vincenzo Monti.



A sinistra: il Municipio, una Palazzina e dietro il loggiato del "Foro annonario". Qui sopra dall'alto: nel 1914, il Municipio dopo l'incendio della Settimana Rossa. Poi nel 1945, la piazza e il municipio distrutti dai tedeschi

Adriatica

Dopo il viaggio a Tuzla e Sarajevo nasce un'Associazione Ponte Radio Oltreconfine

Il progetto consiste nel sostenere progetti di scambio interculturale

Dopo la bella e preziosa esperienza del viaggio a Tuzla e Sarajevo, noi genitori abbiamo deciso di dare vita ad un'Associazione che ha come scopo quello di favorire e sostenere progetti di scambio interculturale fra bambini, adolescenti ed adulti.

Citando le parole di Alessandro Taddei (del Gruppo Ponte Radio, grazie al cui progetto lo spettacolo 'Sul confine. Oltre lo specchio' è stato realizzato e portato in scena, da bambini di Alfonsine e di Tuzla, al Mess Festival di Sarajevo), siamo "idealmente uniti da un unico sogno: andare al di là, oltre il confine, per vedere cosa c'è attraverso quell'enorme frontiera, che prima di essere un confine od un muro, è un fatto interiore".

Abbiamo un sogno: che i confini, nati per portare pace, non diventino più causa di guerra, ma linee ideali da attraversare per conoscerci e raccontarci nel nostro essere più autentico, e perché la nostra appartenenza a paesi, culture, religioni diverse non sia un pretesto ed un pregiudizio per rifiutarsi e contrapporsi, ma sia motivo di scambio di esperienze diverse per creare una ricchezza comune.

E' necessario per questo lavorare sul rispetto di ognuno e sull'umiltà, l'umiltà di chi sa di non possedere la verità



assoluta ed indiscutibile, ma soltanto frammenti molto parziali di essa. Che questo avvenga in casa nostra, nel nostro Paese o in Paesi più o meno lontani ha poca importanza.

I confini, invocati come muri di separazione a difesa di identità nazionali e culturali, sono spesso violati per odio, razzismo ed interessi economici, od attraversati per andare in cerca di miglior fortuna in un altro paese. Sono certamente importanti nel definirci come persone e come popolo, ma, soprattutto nella società odierna, in cui assistiamo a continui spostamenti di grandi numeri di persone da un Paese all'altro, non devono divenire ostacolo alla comprensione reciproca o, peggio, alla convivenza.

Non amiamo la parola *tolleranza* e neppure la parola *integrazione*, perché ci sembra che presuppongano sempre un *meglio* ed un *peggio* ed una sorta di lotta, o di forzata convivenza, fra di essi. Amiamo invece la parola *insieme* e la parola *rispetto*, ma sopra ogni cosa amiamo la parola *Persona*.

Crediamo che questi valori, e la possibilità di coltivarli, siano sicuramente importanti per ciascuno di noi, ma siano di vitale importanza per le nuove generazioni, perché nella loro mente non si costruiscano muri e perché mantengano la loro spontaneità e la loro sensibilità nei confronti dell'Altro, del Forestiero o del Diverso, e perché in loro non si spenga la curiosità e la voglia di comprendere la complessità della vita e del mondo.

Il nostro invito a tutti coloro che sentono di condividere questi valori, siano essi genitori, bambini, ragazzi, insegnanti o semplicemente cittadini sensibili al confronto con altre culture ed altri paesi, è di unirsi a noi per far vivere questo sogno.

I genitori di Ponte Radio Oltreconfine

Per informazioni:
g.guerrinidonatella@tin.it
anni-verdi@libero.it

 **CONAD**
ALFONSINE

 **Margherita**
ALFONSINE


Il piacere di fare la spesa

Via Angeloni 1
ALFONSINE - RA
Tel 0544.84703

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE - RA
Tel 0544.864248

ECONOMIA DOMESTICA

Enel, la tariffa ridotta serale non conviene più

L'Enel-Distribuzione aveva sospeso da luglio la tariffa bioraria, quella per cui i consumi serali e festivi venivano pagati di meno. Un anno fa vi avevamo suggerito questa tipologia di tariffa. Chi l'ha fatto avrebbe potuto risparmiare una trentina di euro all'anno: per quello poi l'hanno sospesa. Dal 1° ottobre 2007 la tariffa bioraria, sia di Enel-Energia sia di Enel-Distribuzione, è stata ripristinata ma non conviene più a nessuno. Se consumi il 95% dell'energia in fascia blu (cioè serale e notturna) riesci a risparmiare un 30-40 euro l'anno; se ti avvicini al 70% il vantaggio si annulla del tutto. Se poi stai al di sotto del 70% paghi una bolletta superiore a quella che avresti pagato senza scegliere la bioraria. In base alla nostra esperienza, stando molto attenti a spostare i consumi in tale fascia blu a malapena si raggiunge il 40 per cento!

Enel-Distribuzione o Enel-Energia?

Le nuove proposte di Enel-Energia, che è una società nuova, sempre dell'Enel, ma che opera in libero mercato, sono che se fai un nuovo contratto con loro avrai la tariffa bloccata per due anni, ma sarà più cara del 10%, mentre se si rimane con Enel-Distribuzione, cioè come prima, sotto il controllo dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (Aeeg), gli aumenti saranno sottoposti a un limite massimo della variazione di prezzo, vincolata per un periodo pluriennale.

Dove starebbe il vantaggio a passare a Enel-Energia? Un contratto bloccato per due anni impedirebbe inoltre di poter passare ad altri fornitori in libera concorrenza. Quindi per ora conviene rimanere in Enel-Distribuzione senza la tariffa bioraria (blu e arancione) e stare a guardare le offerte dei vari gestori: oltre a Enel-Energia sono scesi in campo anche Hera e Eni. Ci rimettiamo comunque per il mancato sconto rispetto all'anno scorso, più l'aumento delle tariffe globali del 2,4% in tutto 30-40 euro.

I kit, un recupero possibile

Hera e Enel offrono gratis una lampadina (prezzo di mercato 9 euro) la cui durata è di 12 anni a 3 ore al giorno e permette di risparmiare fino a 12-18 euro all'anno, e il rompigitto per l'acqua (prezzo di mercato 5 euro) da inserire nei tubi dei rubinetti di casa con cui si può arrivare a un risparmio del 10% (altri 20 euro all'anno). I molti alfonnesi che hanno partecipato all'incontro con Hera, tenuto nell'ottobre scorso all'auditorium del Museo, hanno fatto un colpaccio di circa 30 euro, ma Hera aveva già effettuato dal 1° gennaio 2007 un aumento delle bollette acqua e rusco del 3,6%, pari a circa 10-15 euro annui.

Il bollo auto e il collaudo

Se avevate dimenticato la scadenza del bollo dell'auto (come spesso capita a quasi tutti) eccovi subito una maggiorazione di 10 euro di sanzione. Avrete anche dimenticato che la finanziaria dell'anno scorso aumentò la tassa per tutte le auto al di sotto della sigla Euro 4. La spesa per il bollo di ciascuna auto di piccola e media cilindrata è stata di 7-8 euro in più. Dal 21 ottobre c'è stato l'aumento di 20 euro per le revisioni delle auto. Andando una settimana prima si potevano risparmiare... In pochi se lo sono ricordato. L'economia domestica sta diventando troppo faticosa, e risulta perdente: contro i 30-40 euro risparmiati, ecco pronti i 90 euro in più sottratti in un anno.

Cartolibreria La Coccinella

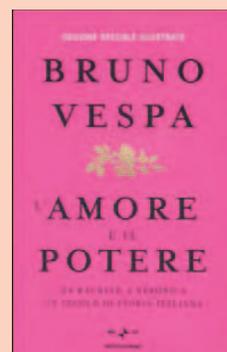
s.n.c.

di Fiorigelso Barbara
e Savioli Marco



L' amore e il potere Bruno Vespa (Mondadori), 18,50 euro

Ci sono frasi tenere, ma ci sono anche incomprensioni, tensioni, matrimoni finiti male, divorzi, annullamenti della Sacra Rota, amanti che hanno avuto un ruolo decisivo nella vita privata e anche nella vita pubblica degli uomini che hanno guidato l'Italia nell'ultimo secolo. Questo libro di Bruno Vespa non racconta i retroscena della politica (che pure non mancano), ma i retroscena dell'anima. Con una serie di vicende finora mai rivelate, o dissepolti da un lungo oblio.



Maruzza Musumeci Andrea Camilleri (Sellerio), 10 euro

La storia comincia a Vigàta nel gennaio del 1890. Gnazio ritorna dall'America dopo 25 anni di assenza. Ci era andato a lavorare giovane perché in paese era rimasto solo. Sapeva solo "arrimunnari" gli alberi, ma alla perfezione tanto da essere assunto a New York come giardiniere. Poi, una brutta caduta da un pino, i soldi dell'assicurazione e il ritorno a Vigàta con un piccolo gruzzolo, sufficiente a comprare un pezzo di terra. Ora a 45 anni, Gnazio era desideroso di farsi una famiglia. È l'esperta di erbe e guarigioni, la vecchia Fina, a trovargli una moglie, Maruzza Musumeci, bella come il sole. Chi sa perché quella ragazza non aveva mai trovato marito? Una favola in cui si intrecciano mito e storia, ma anche arte, architettura, astrologia. Una fantasia sconfinata imbrigliata nel racconto di una vita vissuta intensamente.



La grammatica di Dio Stefano Benni (Feltrinelli), 14 euro

Un cane troppo fedele che torna sempre come un boomerang dal padrone che lo vuole abbandonare; un potentissimo manager pronto a tutto pur di riunire i Beatles per un concerto; un terzino fantasioso e romantico su uno spelacchiato campo di periferia; un arrogante e irredimibile uomo d'affari; un frate che sceglie il silenzio per sentirsi più vicino a Dio ma viene vinto dalla bellezza di una muta; una perfida vecchietta divorata dall'invidia e dal livore sono solo alcuni dei protagonisti di questa raccolta di racconti, nella quale Benni mostra il lato più curioso, imprevedibile e misterioso della vita.



Il "calcetto", uno sport vero

La storia della "Longobarda"

Nata quasi per gioco, la squadra di calcio a 5 punta ai primi posti del campionato di serie D

di Alice Podeschi

Il calcio a cinque, comunemente conosciuto come "calcetto", è spesso considerato più come una serata fra amici che uno sport vero e proprio. Anche se il divertimento e lo stare bene insieme sono sempre il primo obiettivo, alle volte il calcetto diviene sinonimo di allenamenti, campionati e classifiche.

Così è stato per la "Longobarda", realtà alfonsinese nata nel 1996 dalla volontà di un gruppo di amici appassionati del calcetto e poi costituitasi come società nel 2001. Il nome, alquanto insolito, trae ispirazione dal film "L'allenatore nel pallone" interpretato da Lino Banfi, nella parte di Oronzo Canà, strampalato allenatore promotore del fantasioso modulo 5-5-5. Nata quindi per gioco, la "Longobarda" ha iniziato il suo percorso partecipando ai tornei di Uisp e Aics della provincia di Ravenna, fino ad approdare da tre anni a questa parte alla serie D del campionato Figc.

La squadra quest'anno è costituita da sette dirigenti ed una rosa di diciotto giocatori, provenienti da diverse esperienze sportive. "Abbiamo persone - racconta il presidente della società Daniele Melandri - che hanno militato in squadre di calcio importanti a livello locale e che ora si sono "convertiti" al calcetto, mentre altri sono stati contattati direttamente da noi ed hanno deciso di aggregarsi grazie al buon nome che siamo riusciti a crearci in questi anni". "Per molti atleti - prosegue Melandri - il calcio a cinque rappresenta la naturale prosecuzione della propria passione calcistica, ma il modo di giocare è molto diverso dal calcio ad undici, non è semplicemente una sua versione ridotta. I tempi sono differenti, la palla va calciata



diversamente, è tutto molto più veloce: ci sono continui cambi di direzione e situazioni da goal, che spesso rendono il punteggio incerto fino alla fine della partita". Per raggiungere buoni risultati non basta quindi improvvisarsi sulla base d'abilità calcistiche ma occorrono allenamenti specifici, che da quest'anno sono tenuti dall'allenatore alfonsinese Massimo Farina.

Il campionato regionale Figc di serie D, che ha preso avvio il primo ottobre scorso, vede impegnate sedici squadre delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. Fino ad ora la formazione della "Longobarda" ha disputato undici partite, riportando sei vittorie e cinque sconfitte, conquistando così il sesto posto in classifica. "Dopo aver concluso, per due anni consecutivi, il campionato all'undicesimo posto - aggiunge il presidente - le nostre ambizioni per quest'anno sono di rientrare nelle prime

cinque posizioni della classifica, per poter accedere alla fase dei playoff, che si disputeranno a metà maggio, dopo la fine del campionato". In concomitanza al campionato di serie D, la squadra partecipa anche alla Coppa Emilia Romagna che si sta disputando in questo periodo dell'anno e che garantisce al vincitore del torneo la promozione diretta in serie C2. L'obiettivo è sicuramente ambizioso, ma in ogni caso la Coppa rappresenta una buona occasione per misurarsi con squadre provenienti da diverse province della regione.

Per tutti coloro che vorranno tifare ricordiamo che le partite "in casa" di campionato si disputano il lunedì sera alle 21.30 presso il centro sportivo Bendazzi. In bocca al lupo, quindi, e complimenti alla "Longobarda" per aver dato rilievo, all'interno del territorio alfonsinese, ad uno sport alle volte poco considerato ma molto avvincente come il "calcetto".



**BIESSE
SISTEMI**
RAVENNA
www.biessestemi.it

Impianti
Automazione e
strumentazioni
Elettronica industriale
Assistenza tecnica e
progettazione
info@biessestemi.it



Rhodos s.r.l.

Uno sguardo sullo sport locale

Basket 2000 Alfonsine

Bambini, ragazzi e adulti dal minibasket alla Promozione

di Luca Frulli

Ventiquattro secondi, questo è il tempo che cinque giocatori di basket hanno per concludere un'azione d'attacco. Un buon schema e un po' di estro permettono di battere la difesa avversaria e centrare il cesto.

Forse non tutti sanno che ad Alfonsine la pallacanestro è presente da oltre dieci anni e che unisce bambini, ragazzi e adulti in squadre che spaziano dal minibasket alla Promozione. L'attuale prima squadra, rinnovata radicalmente nel 2004, porta il nome di Basket 2000 Alfonsine e conta in tutto quattordici giocatori, provenienti sia dalla provincia di Ravenna sia da quella di Ferrara. In particolare tra le file si contano

cinque alfonsinesi di età compresa tra i ventitré e ventotto anni, tutti giocatori con anni di esperienza e presenze anche fino in serie C.

La passione del presidente e del vicepresidente, l'amicizia fra i giocatori e il duro allenamento hanno fatto sì che dopo soli due anni in prima divisione il basket 2000 Alfonsine si sia guadagnato l'ingresso in promozione, la serie antecedente alla D. Approfittando della conoscenza mi permetto di riportare qualche battuta dell'attuale capitano e pivot Marco Saccardi: "La squadra del 2007, avendo aggiunto cinque giocatori, risulta potenziata a livello fisico. Sul piano tecnico stiamo migliorando parecchio e gli schemi proposti dal nuovo allenatore sembrano funzionare. L'inizio di

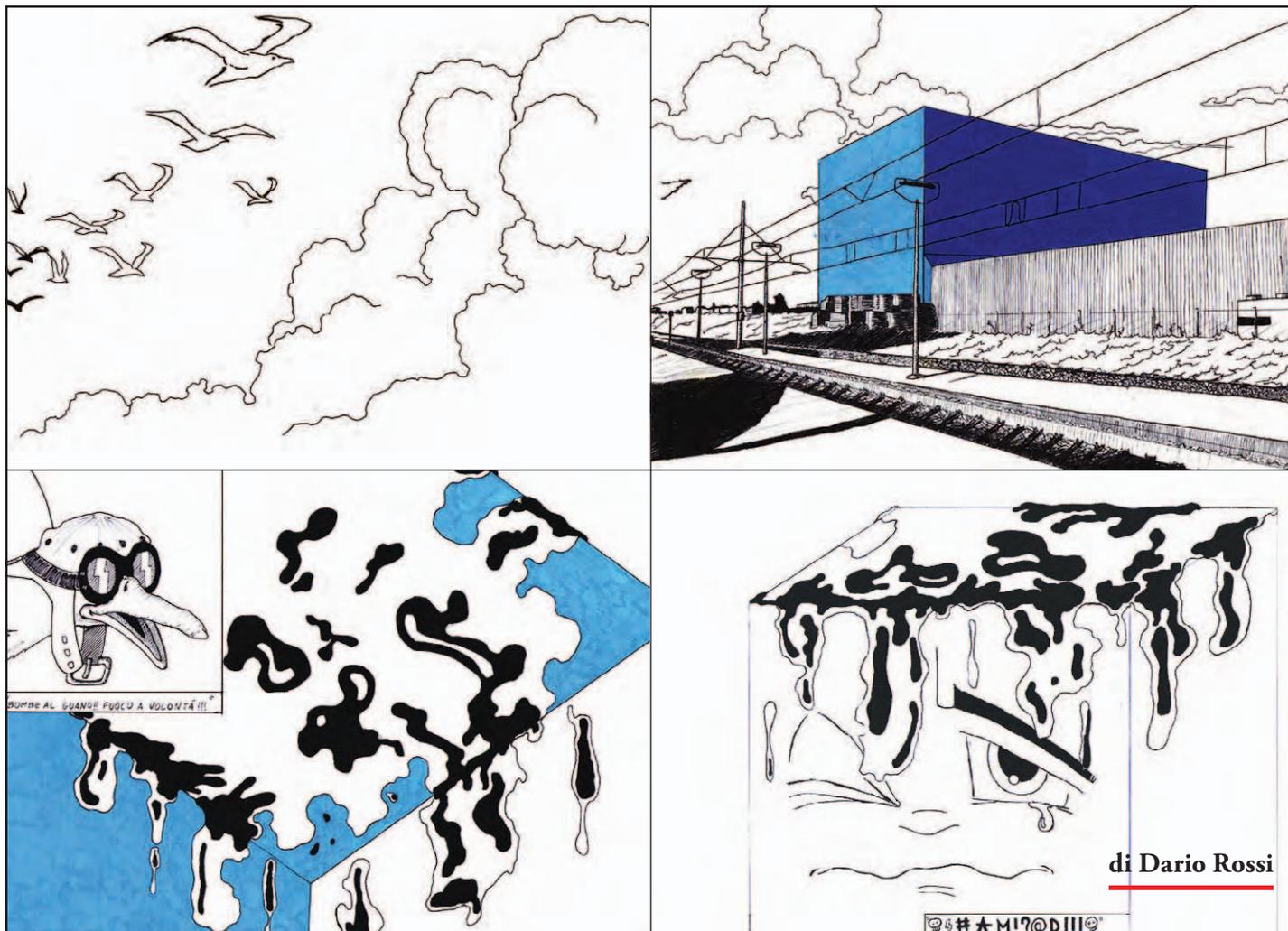


campionato non è stato facile; faticiamo con ogni squadra che incontriamo, ma l'ultima vittoria contro il Castel San Pietro ci ha dato la spinta che cercavamo".

I risultati ottenuti dal 2004 a questa parte dimostrano il continuo miglioramento della qualità del basket giocato dalla squadra alfonsinese che riesce a tenere testa alle avversarie del bolognese, terra di grandi cestisti e di radicata tradizione sportiva.

Dopo questa presentazione formale vorrei scrivere da 'tifoso ex-giocatore' e approfittare di poche righe per invitare gli amanti della pallacanestro a seguire la squadra delle Alfonsine che si allena e gioca nella palestra presso la scuola 'Oriani'.

LA STRISCIA: IL PERICOLO VIENE DAL CIELO



di **Dario Rossi**

L'INTERVENTO

Riserva Naturale di Alfonsine, stagno della ex-cava

Un cantiere poco opportuno

La struttura serve per i lavori della variante alla Reale, realizzati da Iter

di Luciano Cavassa*

Tutti abbiamo gioito, e tirato un sospiro di sollievo, sabato 21 luglio, quando alla presenza del sindaco Angelo Antonellini, delle autorità Provinciali e Regionali, si poneva la prima pietra e si festeggiava, dopo 30 anni di attese e rinvii, il via ai lavori della variante alfonsinese.

Tra le imprese a cui Anas ha aggiudicato i lavori di costruzione della variante, figura Iter, che ha la sede operativa alfonsinese in via Destra Senio, confinante con la Stazione "1" della Riserva Naturale di Alfonsine. Per vari motivi, quando la zona fu vincolata come Area Naturale Protetta 1987, non fu possibile inglobare tutti gli habitat che componevano il biotopo, formato dalla zona umida con al centro lo stagno, circondato dalla vegetazione ripariale, dalla zona arbustiva, arborea e prati circostanti. I confini tra le due zone, industriale e naturalistica, non si presentano strutturati su un'unica linea retta, ma si intersecano lungo un confine a forma di grande Z; questo comporta che negli ultimi anni, quando Iter ha avuto necessità di allargare il proprio cantiere, pure operando nella zona non vincolata, è arrivata in prossimità del confine della Riserva. La Regione ha riconosciuto le tre Stazioni ed altri biotopi locali, come Zone Zps e Sic (IT4070021); quindi fanno parte della Rete Natura 2000, un progetto che trae origine dalla direttiva dell'Unione Europea n. 43 del 1992, direttiva denominata "Habitat" e finalizzata alla conservazione della diversità biologica ed in particolare, alla tutela di una serie di habitat, di specie animali e vegetali particolarmente rare. In sostanza però la Comunità Europea non pone divieti né nei Sic né nelle Zps; sono ammesse le attività umane purché non pregiudichino le caratteristiche di pregio per cui quel particolare Sito è stato istituito.

La direttiva "Habitat" prevede una tutela integrata del patrimonio

naturale operando con una strategia di conservazione che va dalla gestione delle singole specie animali e vegetali, alla gestione e protezione degli habitat nella loro globalità, ed evidenzia la possibilità di utilizzare e gestire le aree Sic e Zps tenendo conto delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, purché venga comunque garantito uno stato di conservazione soddisfacente dei Siti.

La determinazione delle misure di conservazione da adottare in un sito sottoposto ad interventi antropici, passa attraverso una preventiva "Valutazione di incidenza" (deliberazione della Giunta regionale n. 1191 del 2007); i soggetti che intendono realizzare un progetto, piano o attività che si svolga all'interno (o nelle vicinanze) di Sic e Zps e che possono mettere in pericolo "il soddisfacente stato di conservazione" del Sito, dovranno, su richiesta dell'ente pubblico competente, elaborare una valutazione di incidenza che riguardi l'impatto dell'opera. Chi è tenuto ad esaminare il documento, giudicherà il progetto ammissibile, non ammissibile, oppure dovrà indicare le opportune correzioni volte ad annullare o mitigare l'impatto dell'intervento.

Come componenti del Cts (Comitato tecnico scientifico), organo consultivo del Comune, atto a tutelare e migliorare l'ambiente delle Stazioni che costituiscono la Riserva Naturale di Alfonsine, prendendo atto che Iter a fine novembre stava installando un cantiere edile, nella parte nord della zona prativa posta tra lo stagno dell'ex-cava e Via Destra Senio, ci siamo rivolti al Sindaco per chiedere se erano state prese tutte le precauzioni affinché non ci fossero ripercussioni negative sull'Area naturalistica. La cosa ci preme molto perché le tre Stazioni, rappresentano, oltre a polmoni di biodiversità, laboratori all'aperto, per gli esperti, per i visitatori di ogni età e cultura e soprattutto per i bambini di ogni livello scolastico; per gli incontri didattici rivolti alla conoscenza delle

caratteristiche primarie del nostro territorio.

Qui possono usufruire della guida di personale qualificato del Centro visita di Casa Monti, e come riportato su "Gentes di Alfonsine" n. 1 del 6 gennaio 2007, proprio in questa Stazione sono stati previsti e finanziati una serie di interventi di manutenzione straordinaria, di prossima realizzazione, atti a dare un sostanziale apporto migliorativo di funzionalità e fruibilità per l'educazione naturalistica.

Il responsabile di settore Iter, contattato, afferma che il cantiere serve per preparare le intelaiature in ferro per gli enormi piloni di sostegno della nuova strada; è prevista nella parte centrale del cantiere la realizzazione di una base in calcestruzzo, atta a sostenere una gru che servirà per manovrare le mastodontiche "gabbie", e l'insediamento di vari box, atti ad accogliere il personale addetto ai lavori. Questo cantiere potrà ritenersi provvisorio ed essere smantellato a fine lavori.

I componenti del Cts della Riserva si sono chiesti: "Non era possibile posizionare il nuovo cantiere, nella parte opposta; zona nord della proprietà Iter?". Auspicano comunque che gli organi preposti alla valutazione dell'impatto ambientale ed al rilascio delle relative concessioni valutino coerentemente la situazione, predisponendo misure di mitigazione e di compensazione per la zona prativa posta ad ovest dello stagno, ora impiegata per il nuovo cantiere.

Ci rendiamo anche conto che la costruzione della variante (posizionata a circa cento metri, in zona sud della stazione 1 della Riserva Naturale) comporti un forte impatto e che, come auspichiamo da tempo, possa essere mitigato acquisendo il terreno situato tra lo stagno della Riserva e la nuova strada, costruendovi una zona boschiva.

** Responsabile del Cts
(Comitato tecnico scientifico)*

LETTERE

La "Pizerda", figlio ribelle di Alfonsine

Il ricordo di Domenico Folicaldi

Ho conosciuto La Pizerda dodici anni fa. Un uomo onesto, capace di scherzare in modo ironico come solo le persone sagge - quale lui era - sanno fare. Lui, con una sola battuta, riusciva a cogliere l'essenza del problema da affrontare, quasi fosse un gioco, senza sbagliare. Me lo ricordo durante le riunioni della segreteria dell'ANPI, o durante le celebrazioni della Festa della Liberazione, ogni 10 aprile, oppure in altre situazioni, come al bar in piazza ad Alfonsine, con quel suo modo di fare sempre semplice, umile, attaccato in modo viscerale alla politica. Non era un ex-partigiano. Lui ha fatto il partigiano e lo è rimasto anche dopo la fine della Resistenza. - Il suo più grande insegnamento, dal quale spero fortemente di aver appreso qualcosa, è stato quello di combattere e resistere fino in fondo per la difesa delle proprie idee, ma di non prendersi troppo sul serio, perché in ogni caso la vita è bella, e per quanto possibile, bisogna godere del tempo e di tutto ciò che questo mondo ci concede. Ricordo che diceva che avrebbe voluto raggiungere i cento anni. Purtroppo, si è fermato prima: certamente nei nostri cuori e nei nostri ricordi, rimarrai per sempre: grazie di tutto, Pizerda!

Claudio Fabbri
(Presidente Anpi Alfonsine)

Un piccolo grande uomo ci ha lasciato. Non è stato una persona di cui si parlerà nei libri di storia, ma comunque un protagonista e noi lo vogliamo ricordare con la stima e l'affetto di sempre. La sua vicenda personale e politica, infatti, rappresenta con coerenza un'intera generazione: quella che si è opposta al fascismo, all'occupazione tedesca e ha ridato al nostro paese la libertà e la democrazia e si è impegnata per il progresso sociale delle classi lavoratrici. La Resistenza, ripeteva spesso, "è stata qualcosa di straordinario che le generazioni future ci dovranno eterni riconoscimenti". Nato ad Alfonsine il 20 maggio 1921, una terra ribelle al fascismo e ai padroni, abitata da braccianti e da operai figli di braccianti, capaci di forti lotte sociali... Figlio di operai, il padre facchino, la madre lavoratrice agricola, "terziaria". Si iscrisse al Partito Comunista d'Italia a Faenza, assieme al suo inseparabile amico e "maestro politico", Rino Bendazzi, studente universitario. Fu partigiano, prima come gappista ad Alfonsine poi, dopo un lungo viaggio, nell'8ª Brigata Garibaldi operante nell'Appennino Tosco-Romagnolo, con altri ragazzi di Alfonsine. Rientrato ad Alfonsine dopo questa "esperienza" in montagna, partecipò, come componente della formazione "Colonna Vladimiro",

alla battaglia delle valli per la liberazione di S. Alberto e di Ravenna. Continuò poi il suo impegno nella 4ª compagnia della 28ª Brigata Garibaldi "M. Gordini" a fianco della Divisione Cremona, nel nuovo esercito italiano fino alla completa liberazione dell'Italia e la fine della guerra. Dopo la Liberazione ha sempre lavorato come operaio nelle "Officine Marini"...

La prima volta che l'ho incontrato fu nel lontano gennaio 1945 a Ravenna; l'ultima volta, qualche mese fa, in piazza Gramsci ad Alfonsine e come al solito parlammo di politica e del futuro delle nuove generazioni e dell'Italia. Domenico non aveva aderito a Rifondazione Comunista, ma aveva rifiutato la recisione delle radici comuniste operata dal Pds. Era rimasto comunista con una speranza rivoluzionaria che ha segnato tutta la sua vita. E oggi, guardava con interesse, fiducia e l'entusiasmo di un giovane ventenne, alla possibile ricomposizione unitaria della frastagliata sinistra... E' questo l'insegnamento che la sua vita, semplice, ma grande e intensa, lascia, soprattutto ai giovani, ed è per questo che nel rendergli omaggio, salutandolo con tristezza per l'ultima volta vogliamo dirgli: grazie, "ribelle" Domenico per quello che hai fatto per l'Italia.

Ettore Zannoni



Via Roma 99/F
48011 ALFONSINE - RA
Tel 0544 83194

IL RACCONTO

L'inizio

di Massimo Padua

Marco parcheggia l'auto giù nella strada. Scende, sbuffa e richiude lo sportello con un po' troppa energia. È stanco, sfiato da una pesante giornata di lavoro sfociata ben oltre l'orario adeguato. Davanti agli occhi ritrova tuttora l'asettico schermo del computer al quale sta immolando gli ultimi brandelli di vista. È ancora giovane e sa che, se volesse, non faticerebbe a trovare una donna con la quale abbandonarsi ad un flirt senza conseguenze sentimentali. Ma nella sua vita grigia non c'è spazio per l'altro sesso. Per nessun tipo di sesso, neppure per quello con la propria mano. Anche quel tipo di rapporto pretende una certa propensione.

La luna sembra esplodere nel cielo, di uno splendore fulgido che sovrasta la città. Sono dettagli che un tempo avrebbero accompagnato la sua mente in un viaggio di fantasia. Non sono così lontane le notti trascorse a guardare il cielo puntellato di stelle. Lì, tra le inconsistenti masse notturne, Marco vagheggiava una vita diversa, un amore appassionato come quello dei romanzi, immaginava viaggi in paesi stranieri e volti sconosciuti di persone intriganti. Ora non è rimasto nulla di tutto questo. La sua esistenza è racchiusa in un monitor luminoso, a seguire cifre e lettere, indistintamente, come in un minestrone bizzarro, senza logica. Non era questo che aveva sognato per sé, ma si è dovuto arrendere. Così, mentre il cielo della notte offre il suo spettacolo, lui pensa ad altro. O non pensa affatto.

Mentre sale le scale della palazzina fino al suo appartamento, affonda le mani dentro le tasche della giacca. Lo fa sempre, prima di aprire la porta di casa. Sembra voglia proteggere le dita, assicurarsi che non si tormenteranno più su tastiere insensibili. In compenso, stringe le chiavi, le studia, come per

ricordare la consistenza degli oggetti. Il senso del tatto, per lui, è relegato da tempo ai tasti neri sui quali martella per ore. Tutte le altre percezioni sono schiacciate, soffocate, intrappolate.

Quando le luci della sala si accendono, mostrano un rifugio piccolo ma funzionale. Ogni cosa è al proprio posto, tutto è a portata di quelle mani stanche. Marco non ha voglia di mangiare. Si butta sul divano come farebbe una statua senza l'ausilio del piedistallo. Si accende una sigaretta e inspira avidamente. L'unico aspetto buono del suo lavoro è che fuma di meno: in ufficio è tassativamente proibito. E poco importa se altrettanto proibito dovrebbe essere la permanenza oltre l'orario. Si sente come se dovesse sottostare solo a doveri. Continuamente in debito con la società. La cenere gli cade sul petto, ma a lui non interessa. Solo quando deve spegnere il mozzicone solleva il busto e raggiunge il tavolino, dove troneggia un portacenere anni settanta, di quelli con un tasto centrale che permette di far scomparire ogni traccia del vizio. Nella sua vita non c'è nemmeno l'ombra, la parvenza di un tasto simile. Nulla può ingurgitare il vuoto che, nel volgere di qualche anno, ha inabissato la sua esistenza. Molte volte ha pensato di reagire, di chiudere ogni legame con il proprio lavoro e dedicarsi ad altro. Ha provato per un breve periodo ad uscire, la sera. Ha telefonato ad un amico, uno dei pochi rimasti, per una birra insieme. È andato in qualche locale, così, tanto per rompere il ghiaccio e tentare un minimo approccio con l'altro sesso. Ma non è come andare in bicicletta, non rimonti sulla sella, pronto a partire. Certi tipi di pedali, se non sei più che allenato, faticano a muoversi. L'ingranaggio si è rotto quasi subito, e lui è tornato al proprio rifugio, cullato e oppresso dalle quattro mura. Allora, il vizio del fumo è tornato l'unico vero amico, la sola scappatoia, breve, veloce ed efficace.

Marco sa che qualcosa prima o poi cambierà. In fondo, ne è consapevole. Ma intanto si addormenta. Impiega il tempo come può. Non è a conoscenza di quello che il destino ha in serbo per lui. Non è in grado di vedere ciò che sta avvenendo a chilometri di distanza. Non può presagire che la sua esistenza sia ad un passo dall'essere stravolta. Dorme, mentre il suo futuro comincia a delinearsi a poco a poco nella mia testa. Anche io ho un monitor davanti. Accendo una sigaretta e, dita sulla tastiera, comincio a giocare con la sua vita. Prima che lui si svegli.

Conferenza: "Gli arabi e il Mediterraneo"

A conclusione del corso su "Mediterraneo: crocevia di civiltà. Ambiente, storia, cultura" organizzato dalla Università Popolare per Adulti, si svolgerà martedì 15 gennaio alle ore 20.30 a Casa Monti (via Passetto 3) la conferenza, in precedenza rinviata, del prof. Alessandro Vanoli docente all'Università di Bologna, sede di Ravenna, sul tema "Il Mediterraneo nel Medio Evo e l'impronta degli arabi". La partecipazione è libera. Per informazioni, coordinatore Ilario Rasini tel. 0544-865259.



AGENZIA d'AFFARI
in mediazione
CONTARINI

Compravendite, Perizie, Consulenze e Locazioni

<p>ALFONSINE corso Matteotti 42 0544 80462 email: info@agenziacontarini.it</p>	<p>MEZZANO via Reale 131a 0544 520934 email: contarinidue@virgilio.it</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>ALFONSINE villetta d'angolo nuova da impresa, struttura antisismica, predisposizione pannelli solari, possibilità di riscaldamento a pavimento in contesto residenziale bello e silenzioso, con ampio giardino: PT soggiorno, cucina, antibagno, bagno. 1P 2 letto, balcone, ripostiglio, bagno, possibilità di ampio soppalco. Caratterizzata da ottima indipendenza. RIF 9 € 165.000,00</p>	<p>Vicinanze MEZZANO zona tranquilla, vendesi graziosa casa abbinata ad un lato, ristrutturata in stile rustico, con cortile e servizi attigui, composta da soggiorno, cucina abit., taverna e bagno al p. terra; letto matr., letto doppia e bagno al p. primo. Ottime rifiniture a norma. € 225.000</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

www.agenziacontarini.it

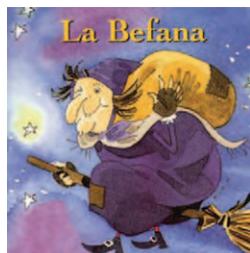
Appuntamenti alfonsinesi

a cura di Pietro Paolo Mazzotti



Arriva la Befana

Il classico appuntamento con la Befana propone due momenti per la gioia di tutti i bambini. Il primo, proposto dall'Avis di Alfonsine, avrà luogo il 5 gennaio presso il teatro Monti, Corso Repubblica 24, alle ore 20.30. Il secondo, a cura delle Associazioni culturali e di volontariato, sarà invece il 6 in piazza Gramsci a partire dalle ore 14.30.



Apcaréja (del maiale non si butta via niente)

La Coop "Il Pino" e la Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" propongono l'iniziativa "Apcaréja (del maiale non si butta via niente)". Appuntamento il 13 gennaio, ore 9.30 presso il Parcobaleno di via Galimberti.

"Il libro magico"

Per la rassegna "Senti che storia!", spettacoli teatrali e letture animate per bambini dai 4 anni, il 13 gennaio verrà presentato "Il libro magico". Appuntamento all'Auditorium scuole medie in via Murri 26 alle ore 16 (ingresso euro 2).

Concerto jazz-Villa Mais Trio

Per la rassegna "Jazz Corner", il 15 gennaio concerto di Villa Mais Trio. Appuntamento al disco dinner "La Tortuga" in piazza Gramsci alle ore 22.

"Roba vecia e roba nova"

"Roba vecia e roba nova", la mostra scambio dell'antiquariato e del modernariato avrà luogo il 27 gennaio in piazza Gramsci, dalle ore 9 al tramonto.

Decoupage, una passione senza limiti d'età

Riuscire con le nostre mani ed un po' di pazienza a costruire oggetti che abbiamo sempre desiderato o sognato... Passare una serata in gruppo, ridendo e scherzando con persone che fino a qualche ora prima neppure se ne conosceva l'esistenza. Questi sono i corsi di decoupage, che da quasi tre anni a questa parte vengono organizzati ad Alfonsine, grazie alla collaborazione delle associazioni locali, in particolar modo ad Avis, Pro Loco, Primola, del Comune di Alfonsine, della Cartolibreria "La Coccinella". I corsi si sviluppano su varie serate con lo scopo di affrontare alcune delle tecniche base. Anche per la stagione invernale 2007-2008, hanno avuto inizio le prime serate, terminate a fine novembre, e con la conferma che riprenderanno nella prima metà di febbraio 2008. Per informazioni, visita il sito www.primola.it, o contatta Marco/Barbara presso cartolibreria "La Coccinella", piazza della Resistenza 8 - Tel. 0544/82389

Madonna del Bosco in mostra a Fusignano



Le tavole di pittura popolare del Santuario della Madonna del Bosco saranno in mostra fino al 13 gennaio a Fusignano, presso il Museo civico San Rocco in via Monti 5. Le tavolette votive del Santuario della Madonna del Bosco di Alfonsine fino al 1979 giacevano dimenticate e malridotte in fondo ad un baule. Nel 1982-83 per merito di mons. Antonio Savioli e di Don Carlo Petroncini, parroco del Santuario, con l'intervento finanziario dell'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna, su pressioni e richieste continue, prima, dell'assessore alla Cultura di Alfonsine Luigi Mariani, poi dell'assessore alla Cultura Giovanni Zanzi, fu attuato un restauro in extremis di quei dipinti popolari, che furono posti in esposizione presso il Santuario. Nel 2001 fu allestita una mostra nella Galleria del Museo del Senio con l'esposizione delle 47 tavolette votive. Ma da alcuni anni, per motivi di sicurezza, tali opere sono state tolte dal Santuario di Alfonsine e poste nei magazzini della Curia Vescovile di Faenza, dove nessuno può ammirarle. Merito della recente pubblicazione di Maria Elisabetta Ancarani dal titolo "Per Grazia Ricevuta" Edizioni del Girasole se si è ravvivata l'attenzione su tali opere. Così il Comune di Fusignano ha colto al balzo l'idea di ritirar fuori dai magazzini vescovili le tavolette votive e di farne una nuova mostra. Le tavolette votive potrebbero essere un fiore all'occhiello da valorizzare e pubblicizzare, perché allora il Comune non si adopera per restituire al Santuario le tavolette, mettendole ancora a disposizione dei visitatori e garantendo una sufficiente sicurezza e protezione da eventuali rischi. Un secondo intervento potrebbe riguardare il restauro del pilastrino costruito del 1728, quando l'immagine della Madonna del Bosco fu portata dall'albero in cui era venerata fino alla nuova chiesa: al posto dell'albero fu posta una lapide con la scritta "Siste viator". Alla scritta si potrebbe aggiungere la traduzione: "Fermati, o viandante" o addirittura mettere tutta l'iscrizione della lapide con relativa traduzione: Siste viator / et locum suspice / quo primum B. Virgo / noncupata del Bosco / miraculus claruit / templum inde / non procul veneratus / in quod translata / solemnii cultu / solemniori devotione / die XXI Novembris - Anno MDCCXX

(Fermati, o viandante / e guarda al luogo / ove in un primo tempo la B. Vergine / detta del Bosco / ebbe splendore di miracoli / poi andrai a venerarla / nel tempio non lontano / dove fu trasferita / con solenne fausto / e più solenne manifestazione / il 21 novembre 1720).

(Traduzione di C. Mazzotti)